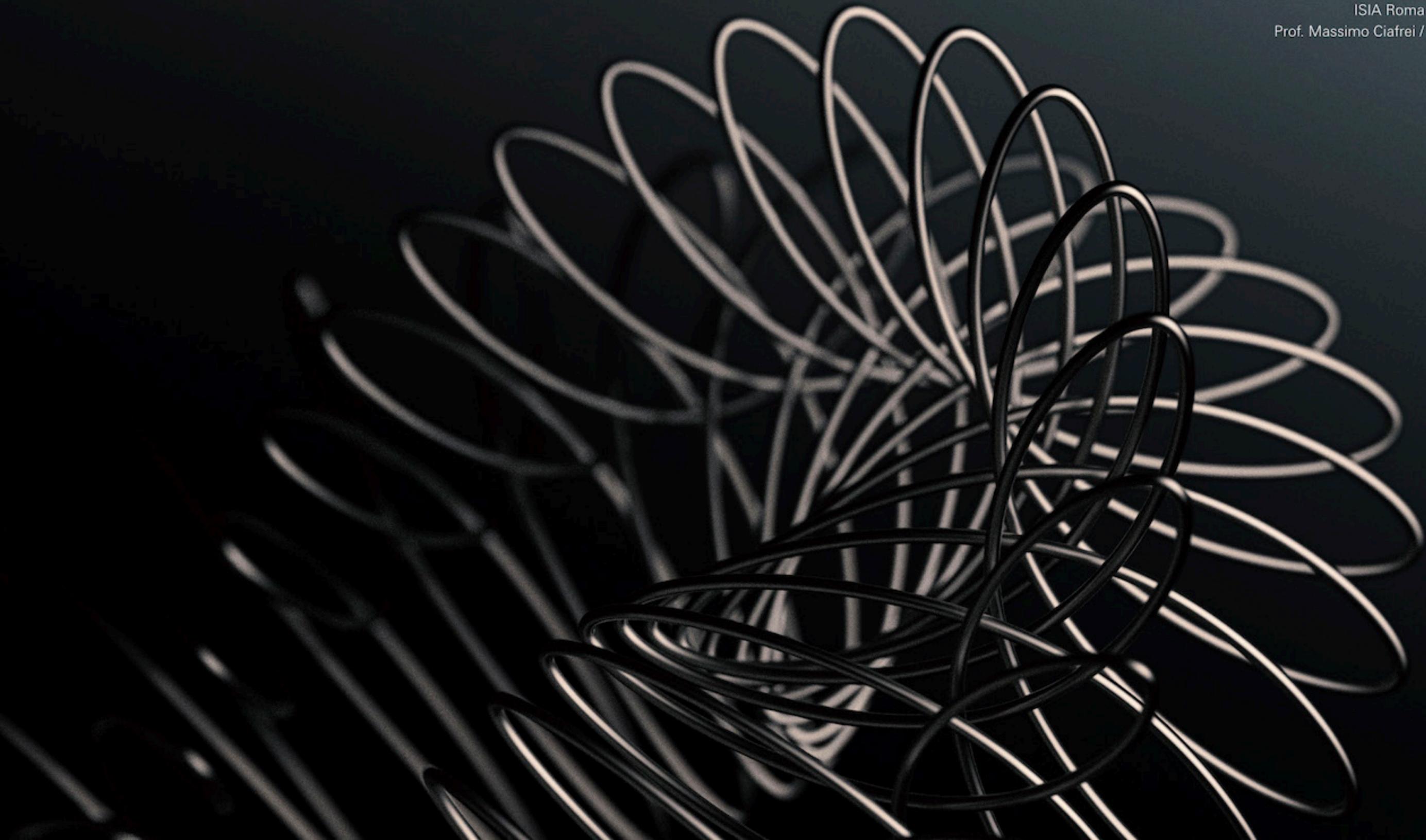


**09. relazione spontanea**

Simone Carluccio  
Corso di Teoria della Forma  
ISIA Roma - A.A. 2016/17  
Prof. Massimo Ciafrei / Claudia Iannilli



✕ 09. relazione spontanea

**Edward T. Hall**

**La dimensione  
nascosta**

**Il significato delle distanze  
tra i soggetti umani**

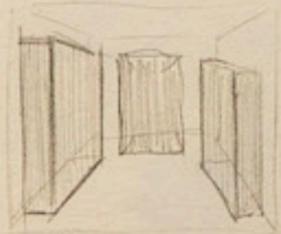
gi Bompiani

4 aprile

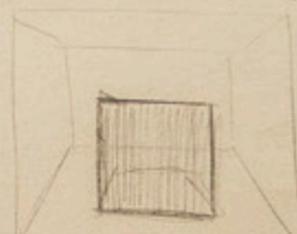
Relazione spontanea - Teoria della Forma

tra cosa e cosa

- esempi
- (persona → persona) → comunicazione? → cultura (prossimica)
- (persona → oggetto) → uso (matita)?
- (oggetto → oggetto) → contrasti formali? ← i contrasti cromatici



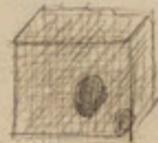
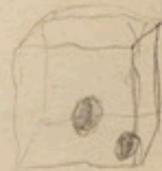
EUROPA familiare



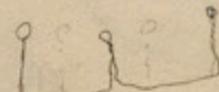
ASIA familiare

percezione dello spazio piano

prendere degli spazi - percezioni asiatiche e "similari per noi europei" con strutture in ferro (o sensazioni sinestetiche legate ad esse)



FORMA COME NARRAZIONE



IXERANA e FIL DI FERRO composizioni (ritmo etc...)

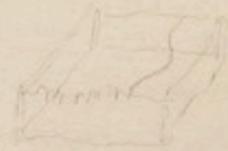
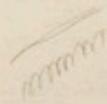
in che modo si ottiene LA POESIA?

dai 4 lati (prossimica del gradiente) un'asta e sempre nascosta

Relazione spontanea + matematica + Al di pino.

come ci relazioniamo con delle particolari configurazioni?

Alto come



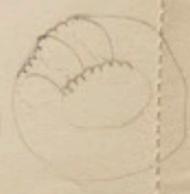
Alto come in parte



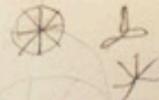
NON vedere la parte



Alto in parte



toro: forma chiusa, completa, pura.



senza

vita fatto gusto volto olfatto  
La relazione spontanea  
è con ogni cosa che c'è



Se invece non  
essere insufficientemente  
spogliati da  
permettere la  
manipolazione



come una  
gatta

Non è più



massima  
estensione



MATERIALI  
COMPOSTI



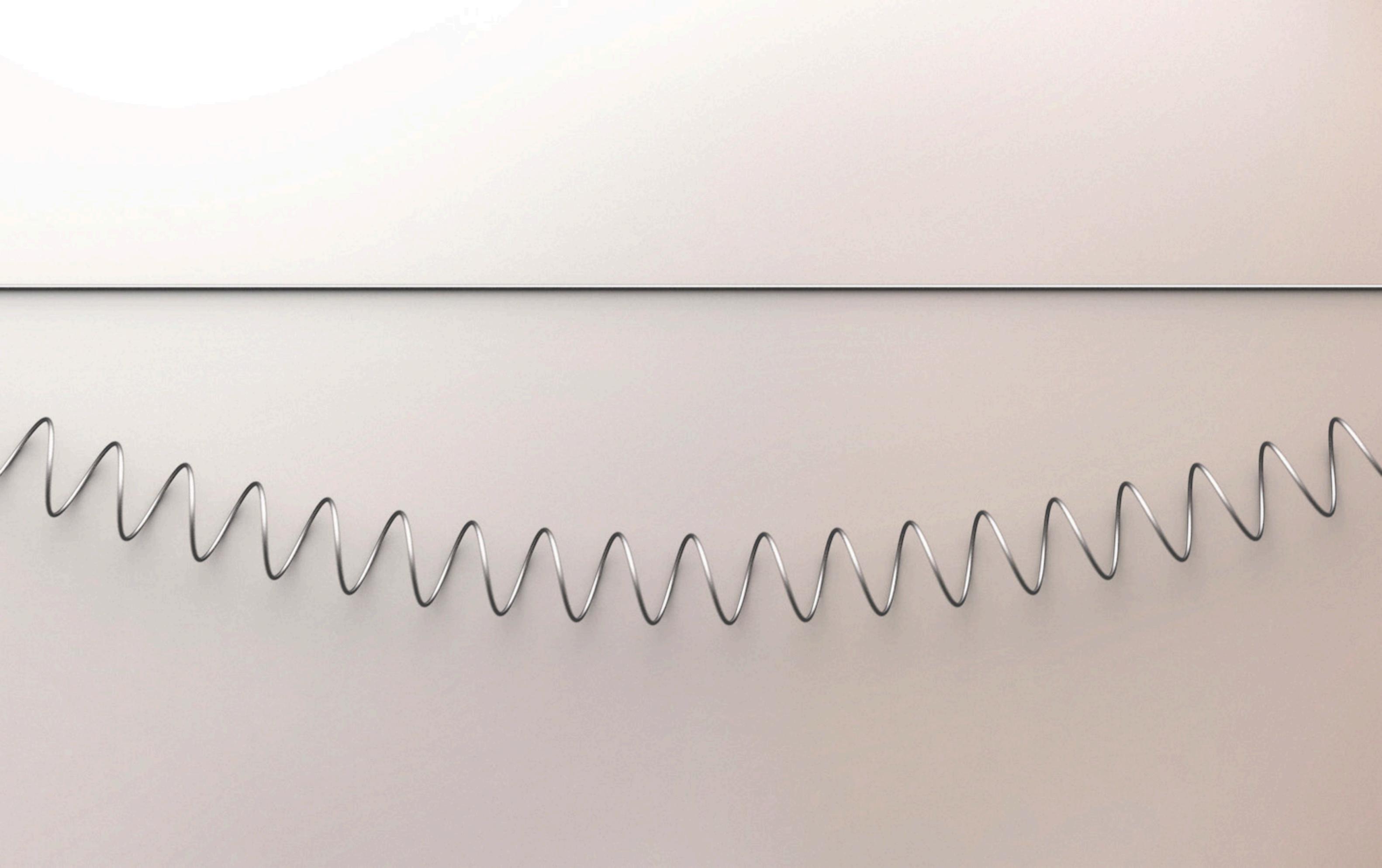
disteso  
con  
vetro

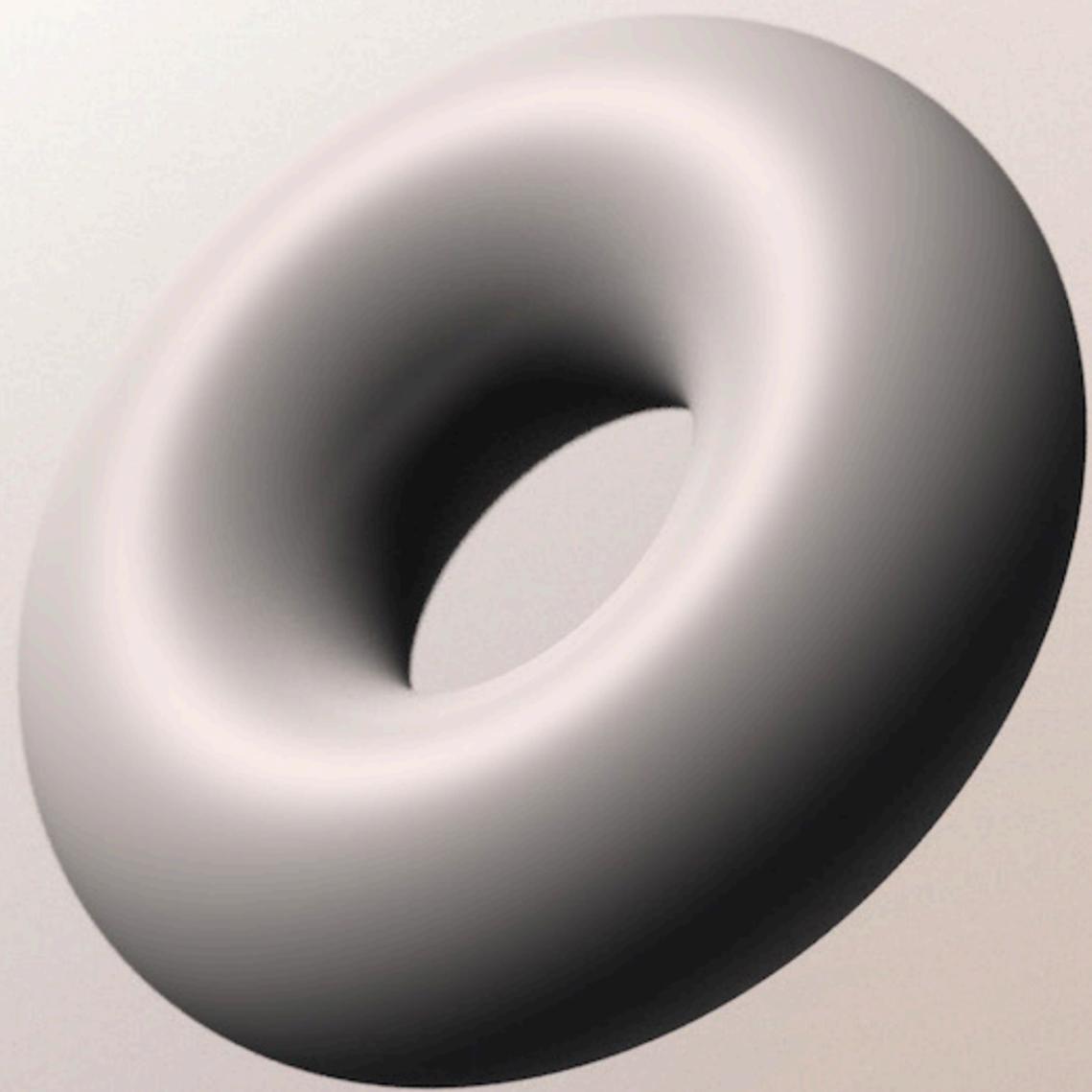


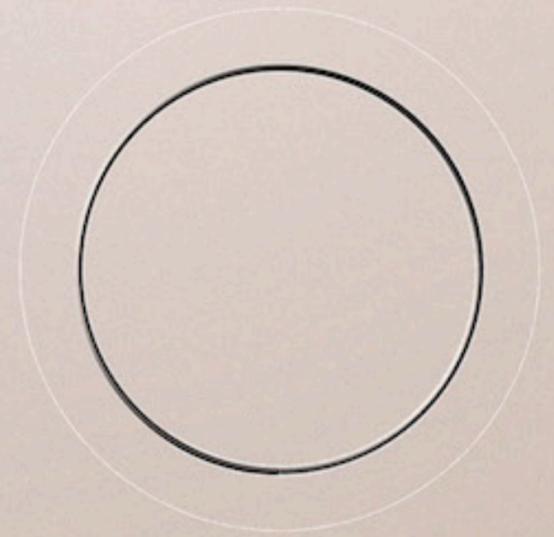
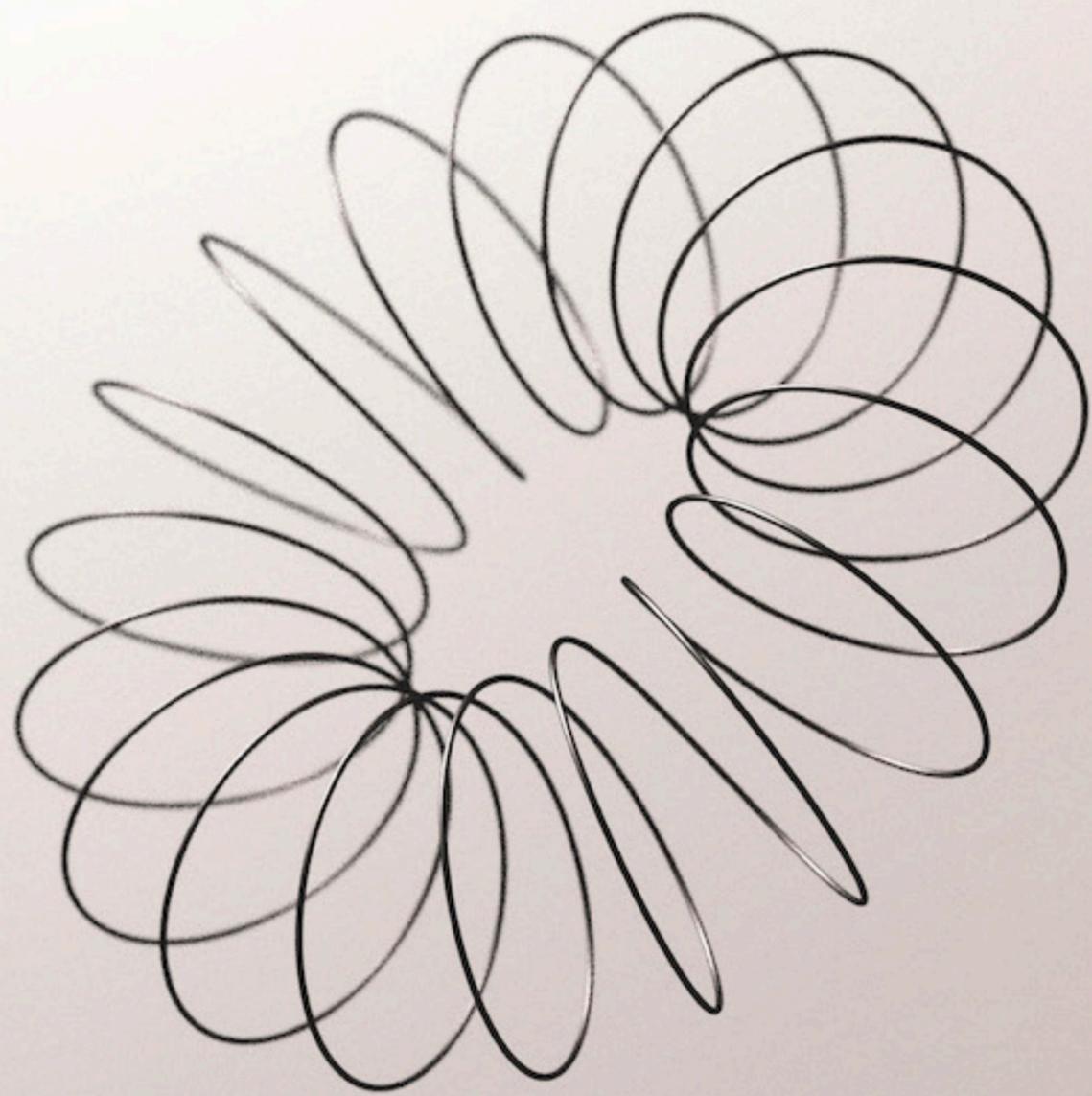
grafabile  
per analisi  
interna?

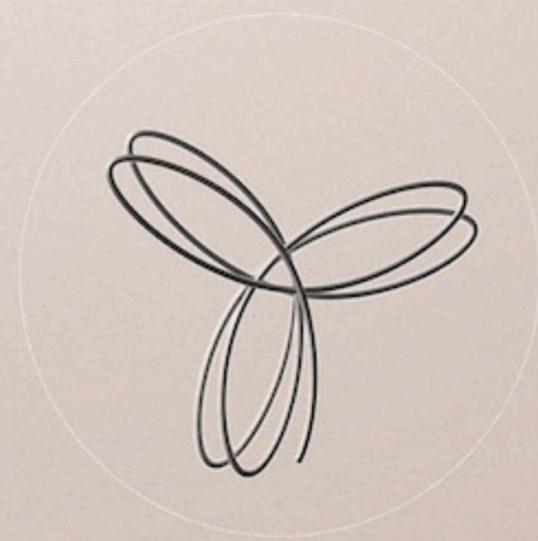
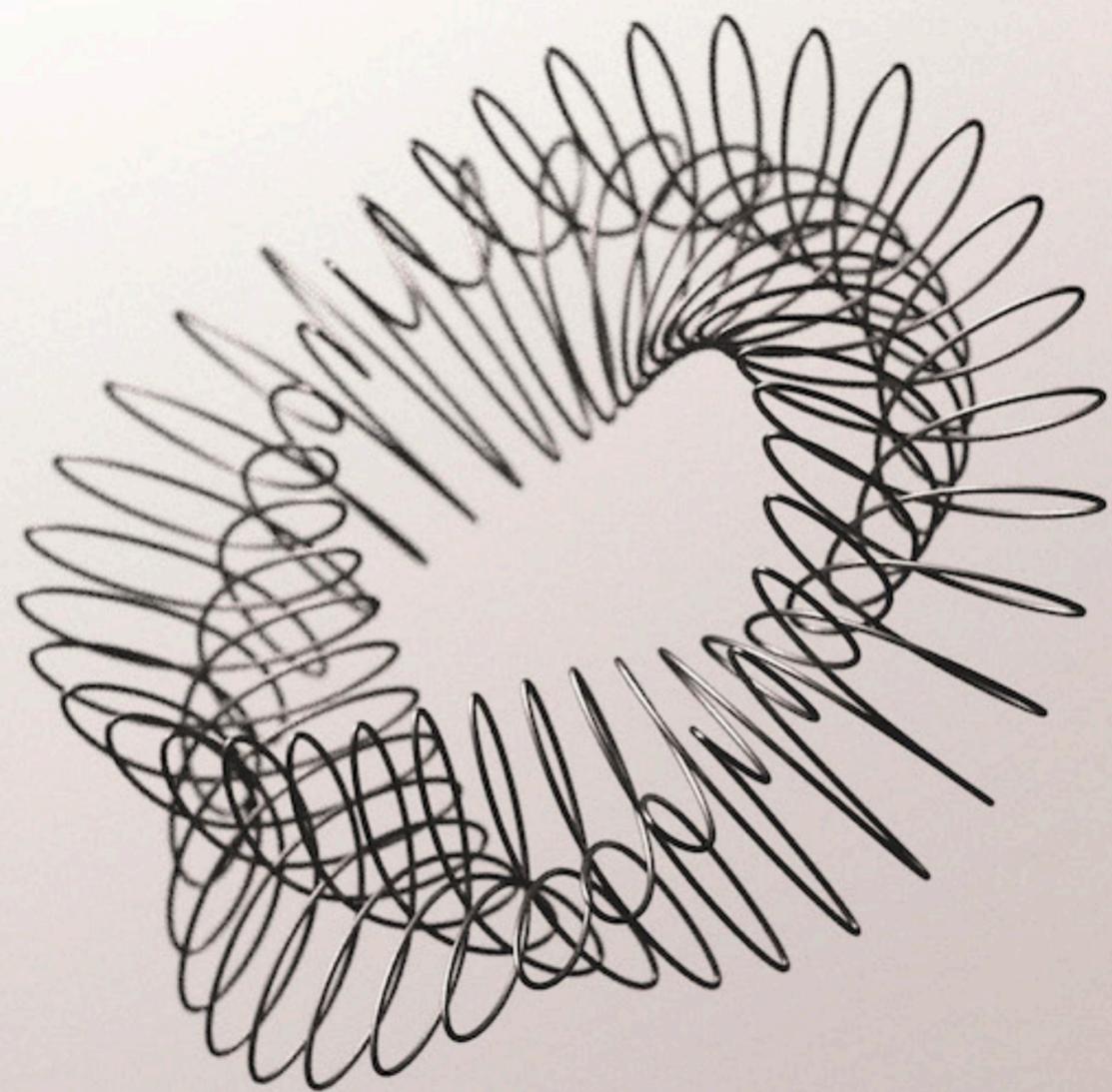
nati aspetti del comportamento umano. Con questo tipo di approccio si mette bene in risalto che l'uomo, proprio come gli altri membri del regno animale è da principio, poi e sempre, prigioniero del proprio organismo biologico. Il fossato che lo separa dal resto del regno animale non è affatto così largo come generalmente si crede. La maggior parte delle cose che noi apprendiamo sugli animali e sugli intricati meccanismi di adattamento che l'evoluzione ha prodotto e i più pertinenti di questi studi aprono la strada alla soluzione di alcuni dei più difficili problemi umani.

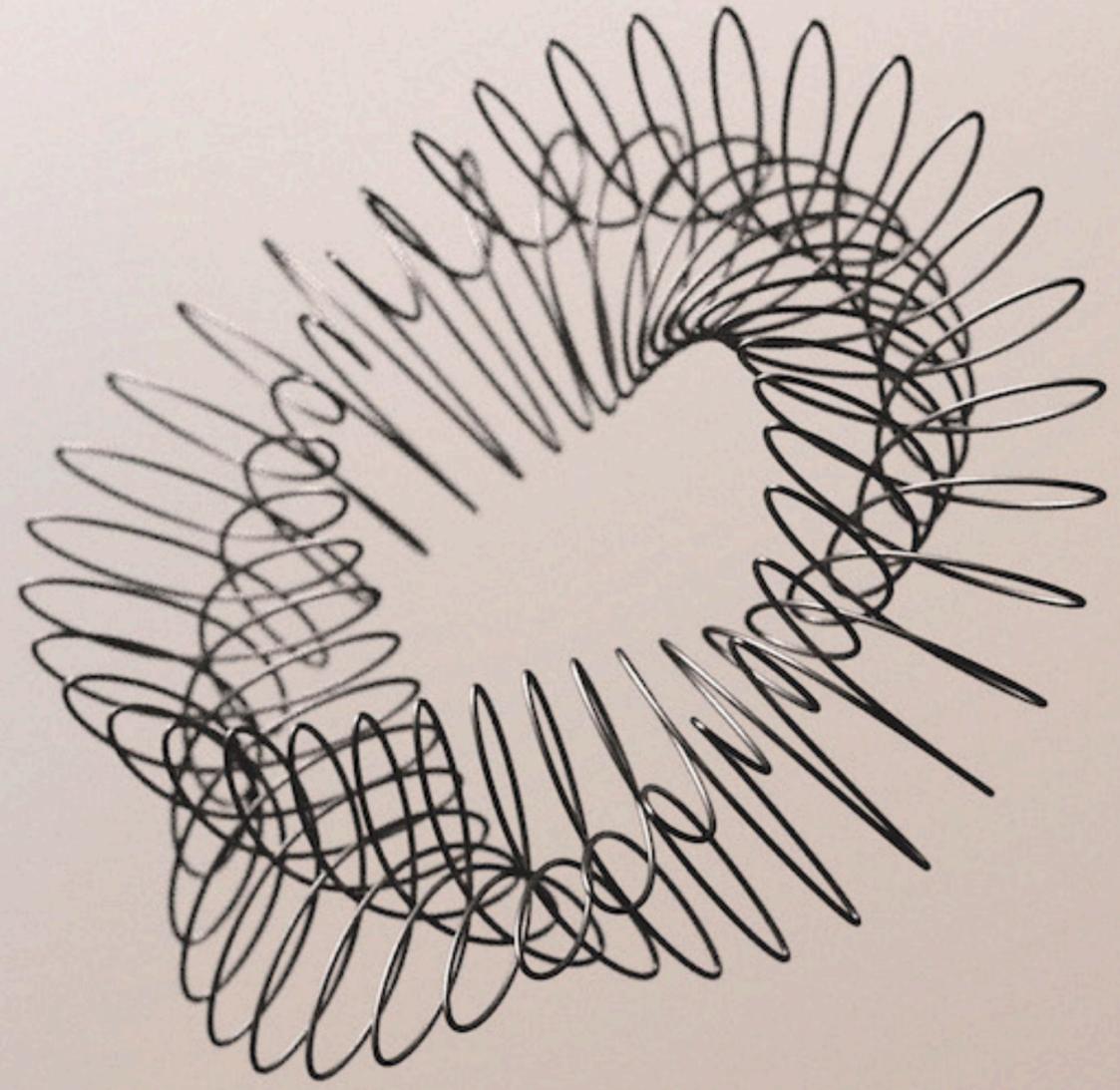
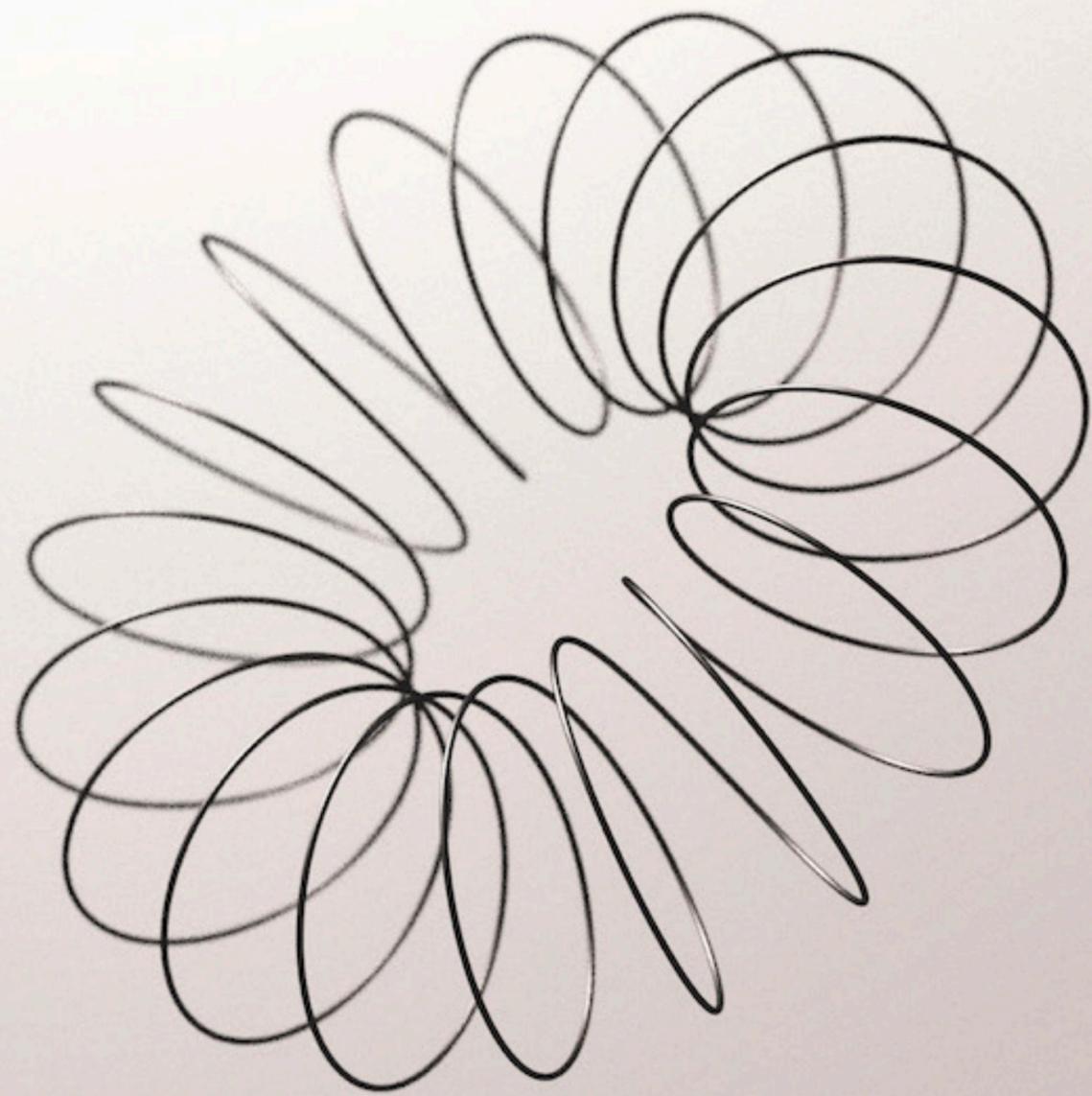
Tutti e due i miei libri, *The Silent Language* ["Il linguaggio silenzioso"] e questo, trattano della struttura dell'esperienza in quanto plasmata dalla cultura: cioè quell'insieme di esperienze profonde, comuni e imprecisate, che sono condivise dai membri di una data cultura, che vengono comunicate inconsapevolmente e che costituiscono l'entroterra rispetto a cui tutti gli altri eventi sono giudicati. La conoscenza della dimensione culturale, intesa come un vasto complesso di comunicazioni a più livelli, potrebbe essere praticamente non necessaria, se non fosse per due fattori: il nostro crescente coinvolgimento con i popoli di tutte le parti del mondo e il me-

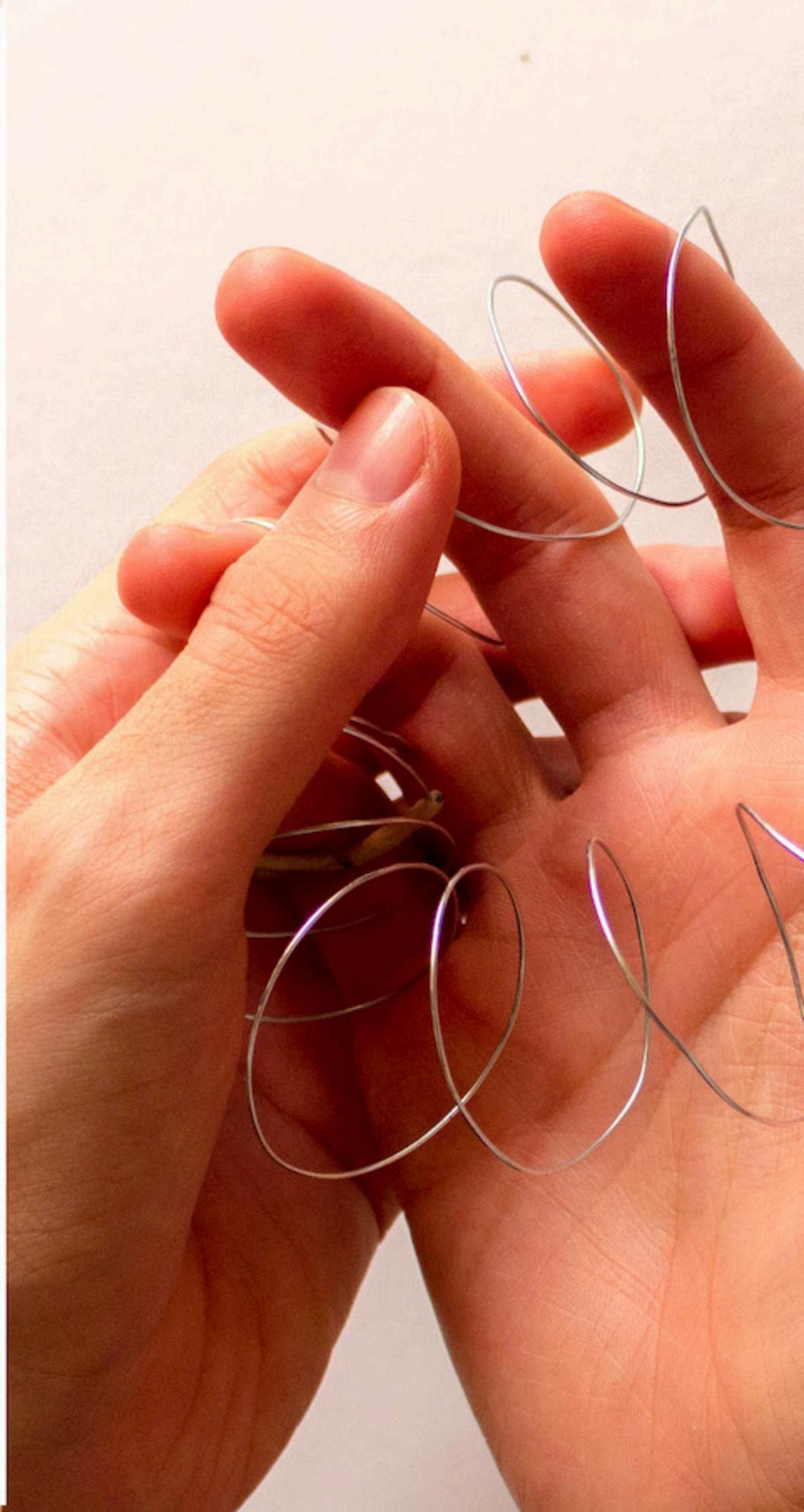
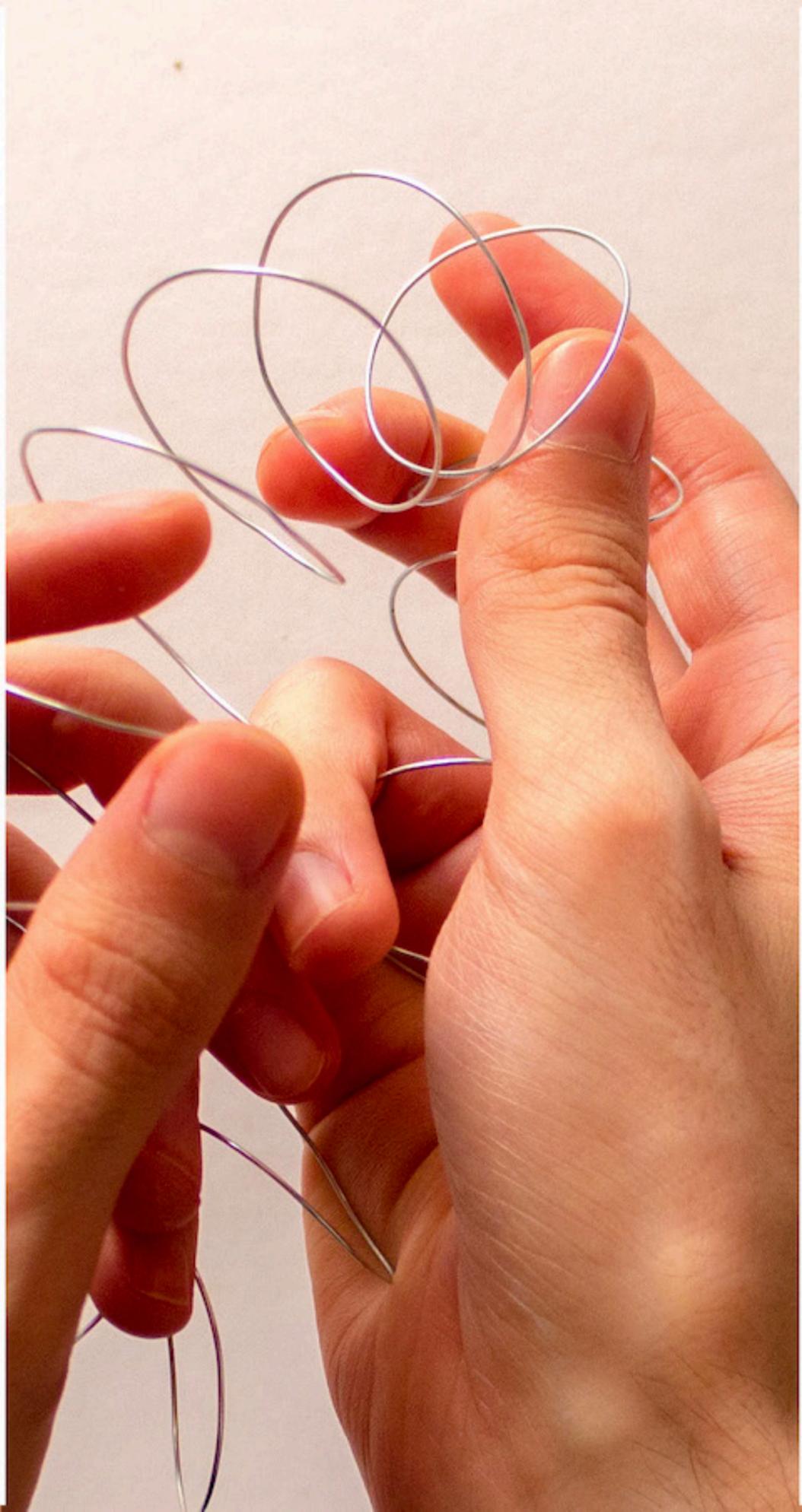
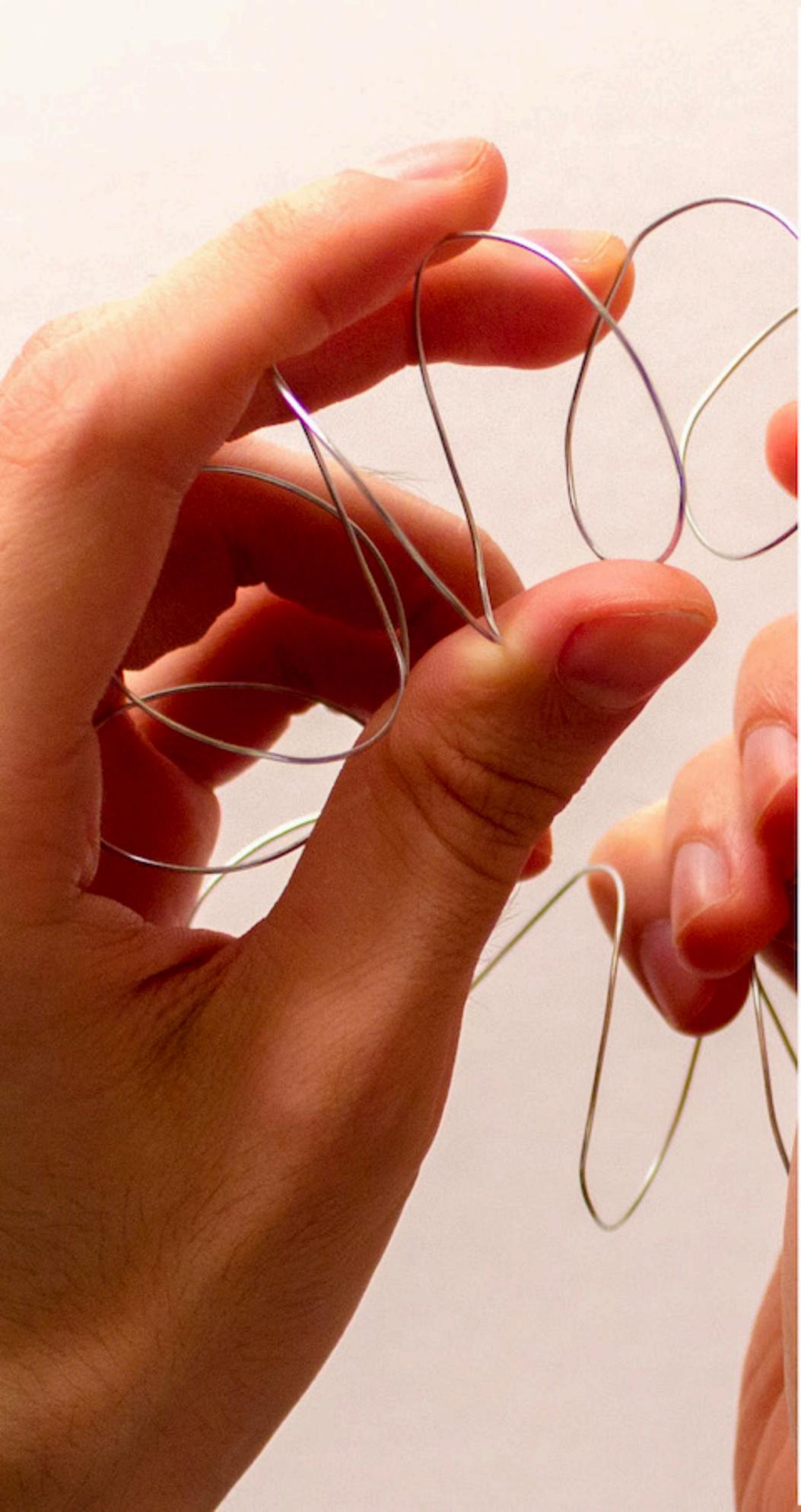














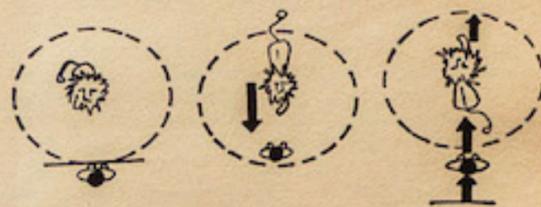
lei, oppure odori sgradevoli e aggressivi; ma la fuga è il meccanismo fondamentale di sopravvivenza per gli animali mobili. Nell'addomesticare gli altri animali, l'uomo ha dovuto eliminare o ridurre radicalmente la reazione di fuga. Nei giardini zoologici è essenziale modificare e attenuare la reazione di fuga, in modo che gli animali in gabbia possano muoversi, dormire e mangiare, senza essere terrorizzati dalla vicinanza dell'uomo.

Sebbene l'uomo sia un animale "autoaddomesticato", il processo di trasformazione è ancora soltanto parziale. Lo vediamo in certi tipi di schizofrenici, che sembrano sperimentare qualcosa di molto simile alla reazione di fuga animale. Quando vengono avvicinati troppo da presso, questi schizofrenici vengono presi da un panico assai simile a quello di animali rinchiusi da poco in uno zoo. Descrivendo le proprie sensazioni, questi malati fanno riferimento a qualcosa che accade entro la loro "distanza di fuga", e che avvertono come letteralmente *dentro di sé*. Essi sentono dunque che i confini del loro io si estendono oltre il corpo. Queste esperienze, raccolte da medici in contatto con schizofrenici, testimoniano che l'organizzazione dell'ego quale noi lo conosciamo è intimamente connessa al processo di costituzione di espliciti confini spaziali. Il medesimo rapporto fra limiti spaziali ed ego si vede entrare in gioco in contesti caratterizzati dall'incrociarsi di varie culture, come vedremo al capitolo XI.

#### *Distanza critica*

Le distanze e le zone critiche sono evidentemente presenti dove e quando c'è una reazione di fuga. La "distanza critica" comprende lo stretto intervallo che separa la distanza di fuga dalla distanza di attacco. Un leone in uno zoo fuggirà da un uomo che gli si avvicini finché incontrerà una barriera insormontabile. Allora, se l'uomo continuerà ad accostarsi, si troverà presto ad entrare nella distanza critica del leone: a questo punto, il leone stretto in un angolo invertirà la direzione,

ne, e comincerà ad avvicinarsi cautamente e lentamente all'uomo.



Nella classica situazione del circo, l'avanzarsi del leone è così deliberato che egli punta dritto sull'uomo, scavalcando lo sgabello che eventualmente si trovi sul suo cammino. Per indurre il leone a rimanere sullo sgabello, infatti, il domatore deve rapidamente allontanarsi dalla zona critica. A questo punto il leone cessa l'inseguimento. Gli elaborati strumenti "protettivi" del domatore: la sedia, la frusta e la pistola, servono solo per la facciata.

Hediger sostiene che la distanza critica per gli animali di cui è a conoscenza è tanto precisa da poter essere misurata in centimetri.

#### *Specie che seguono il principio del contatto e specie del non-contatto*

Riguardo all'uso dello spazio, si può osservare nel mondo animale una dicotomia fondamentale e talvolta inesplicabile: alcune specie comportano l'ammucchiarsi insieme dei propri membri e ne richiedono l'assiduo reciproco contatto fisico, mentre gli individui di altra specie evitano per lo più di toccarsi. Le specie che seguono il principio del contatto comprendono il tricheco, l'ippopotamo, il maiale, il pipistrello, il pagallino detto "inseparabile", il porcospino, ecc. Sono invece

✕ 09. relazione spontanea



ISIAROMADESIGN

corso di Teoria della forma  
docente: Massimo Ciafrelli

AREA DELLE SCIENZE E DISCIPLINE  
METODOLOGICHE E METAPROGETTUALI

www.metaprogettazione.it  
massimo.ciafrelli@isiaroma.it

Roma / Pescara / Pordenone

#### Esercitazione 2 / Roma, Pescara, Pordenone

La seconda esercitazione del corso di Teoria della Forma dell'anno accademico 2016|2017, assegnando ad ogni studente un tema di ricerca (un ambito) in cui circoscrivere il proprio progetto, vuole indagare la semantica, l'espressività e la sensorialità visiva e tattile di un **semilavorato metallico in fili**, liberamente scelto tra quelli più comuni in commercio.

### Con un filo di metallo/Uno di trenta

Ad ogni studente è assegnato un ambito di ricerca in cui sviluppare il proprio progetto.

Temi di ricerca:

- |   |   |   |
|---|---|---|
| <input type="checkbox"/> 01. progressione spaziale          | <input type="checkbox"/> 11. ritmo                | <input type="checkbox"/> 21. in verticale       |
| <input type="checkbox"/> 02. andamento ciclico              | <input type="checkbox"/> 12. nastro               | <input type="checkbox"/> 22. in orizzontale     |
| <input type="checkbox"/> 03. intorno ad un corpo            | <input type="checkbox"/> 13. contaminazione       | <input type="checkbox"/> 23. punti e linee      |
| <input type="checkbox"/> 04. struttura e copertura          | <input type="checkbox"/> 14. (a)simmetria         | <input type="checkbox"/> 24. leggerezza         |
| <input type="checkbox"/> 05. stratificazione                | <input type="checkbox"/> 15. crescita interattiva | <input type="checkbox"/> 25. soffio             |
| <input type="checkbox"/> 06. centro di rotazione            | <input type="checkbox"/> 16. causa ed effetto     | <input type="checkbox"/> 26. da ascoltare       |
| <input type="checkbox"/> 07. connessione                    | <input type="checkbox"/> 17. deformazione         | <input type="checkbox"/> 27. (dis)ordine        |
| <input type="checkbox"/> 08. multi-direzione                | <input type="checkbox"/> 18. (dis)continuità      | <input type="checkbox"/> 28. intreccio          |
| <input checked="" type="checkbox"/> 09. relazione spontanea | <input type="checkbox"/> 19. elastico/rigido      | <input type="checkbox"/> 29. equilibrio         |
| <input type="checkbox"/> 10. densità variabile              | <input type="checkbox"/> 20. sospeso              | <input type="checkbox"/> 30. periodico/continuo |

04

marzo 2017

Gli elementi che costituiranno la struttura, nell'accezione più ampia del termine, dovranno essere realizzati esclusivamente con un semilavorato metallico in fili (ferro, acciaio, rame, ottone, stagno, ecc.), essere pensati in termini di facile aggregabilità e disaggregabilità, di fattibilità seriale e di compattamento volumetrico (quando possibile).

La struttura che si svilupperà in un'area metaprogettuale, dovrà presentare un impianto morfologico caratterizzato da una forte attitudine verso il design.

Massima attenzione dovrà essere prestata a tutti quei fattori di qualificazione superficiale rispetto alla sensorialità visiva e tattile. L'esercitazione ha l'obiettivo (1) di sviluppare un controllo cognitivo della configurazione di forme nello spazio come risultato di un processo logico, (2) di abituare lo studente a concepire la forma come risultato di un processo logico, (3) di sviluppare la comprensione dei fenomeni visivi, stimolando al tempo stesso la sensibilità estetica aprendo alle problematiche funzionali del design senza mai affrontarle direttamente.

Gli studenti sono invitati a mettere in evidenza gli **aspetti metodologici** di definizione della forma.

Il processo sperimentale sarà documentato tramite schizzi, disegni rappresentativi l'identità morfologica, modelli di studio, modello finale reale, riprese fotografiche e video, il tutto inteso come requisito minimo per sostenere l'esame di profitto del Corso.

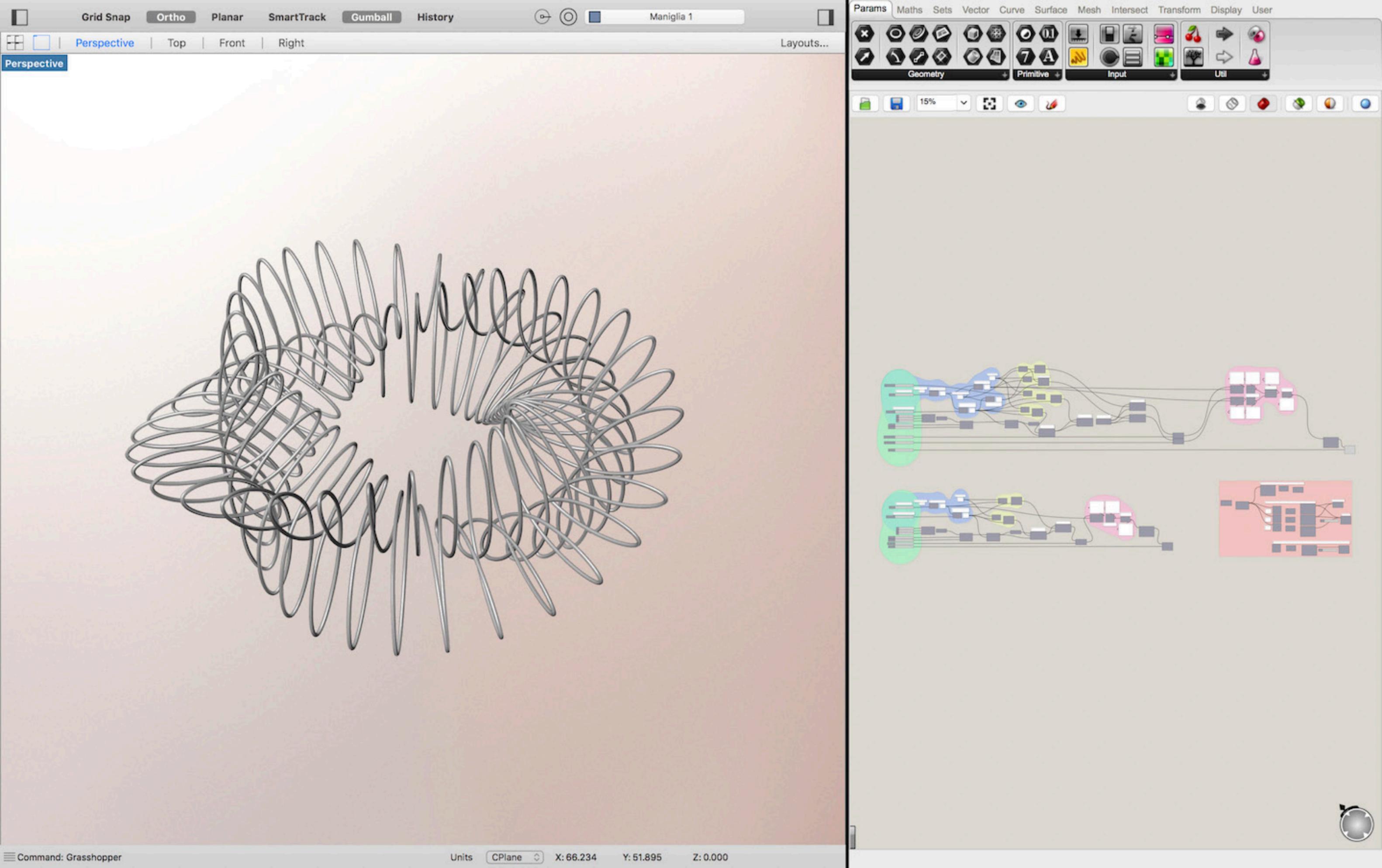
Si dovrà produrre:

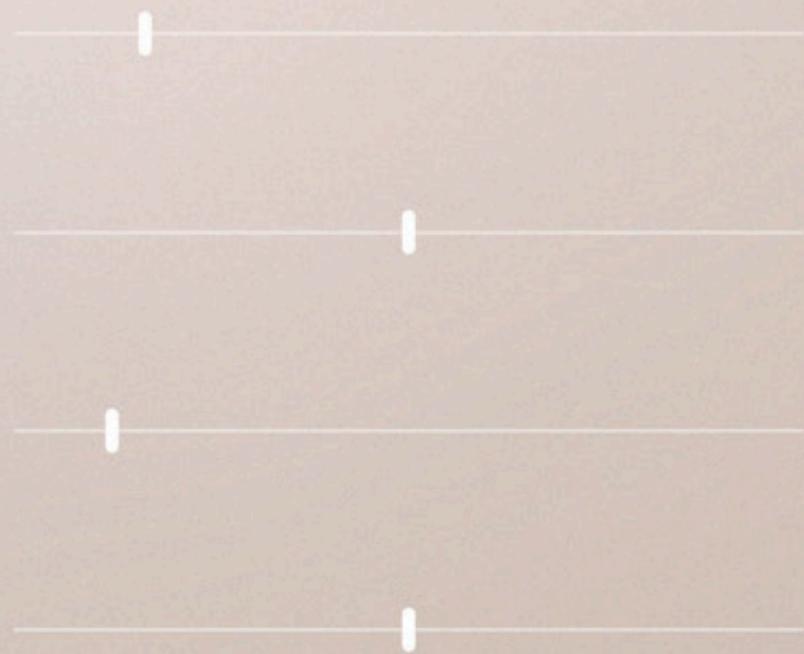
- una presentazione in formato PDF contenente: la ricerca preliminare, gli elaborati grafici più interessanti; una serie di fotografie del processo di modellazione sperimentale; le immagini del modello finale; la relazione descrittiva (massimo una cartella UNI A4);
- un breve video in formato digitale (facoltativo).

L'esercitazione si concluderà con l'esame di profitto del Corso e concorrerà insieme all'esonero (già sostenuto) alla definizione del voto finale.

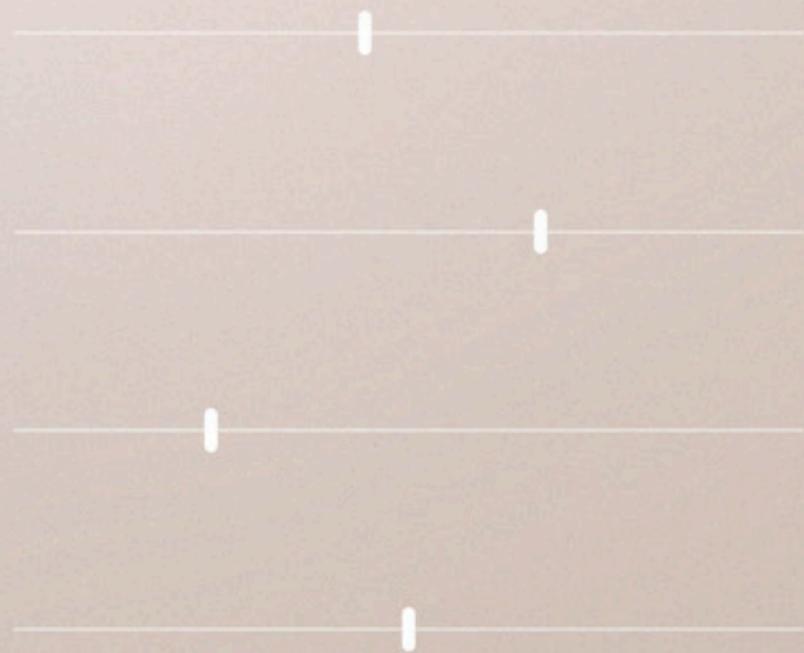


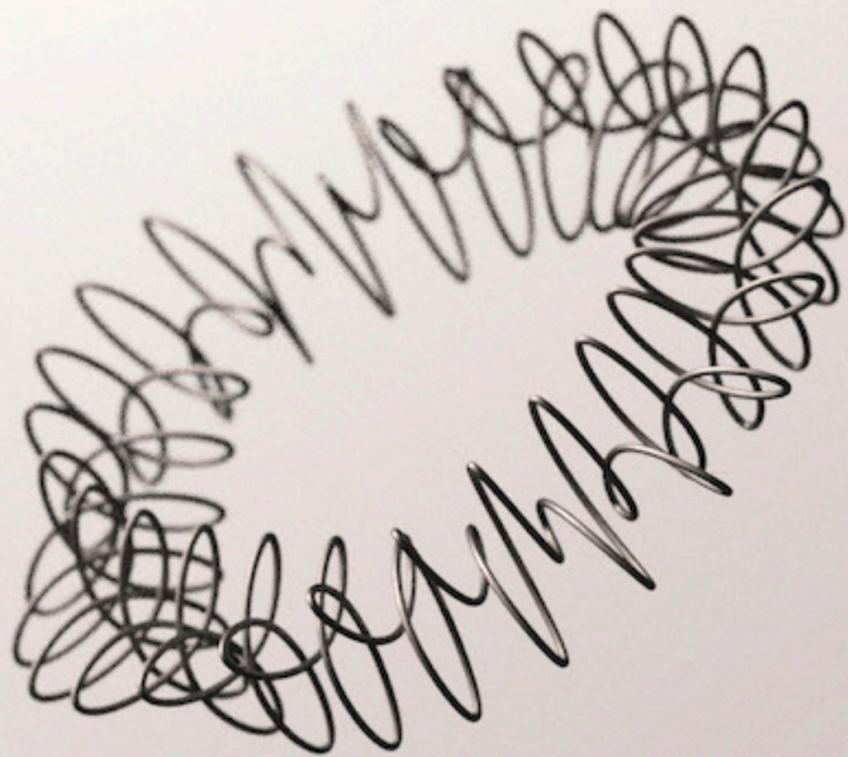


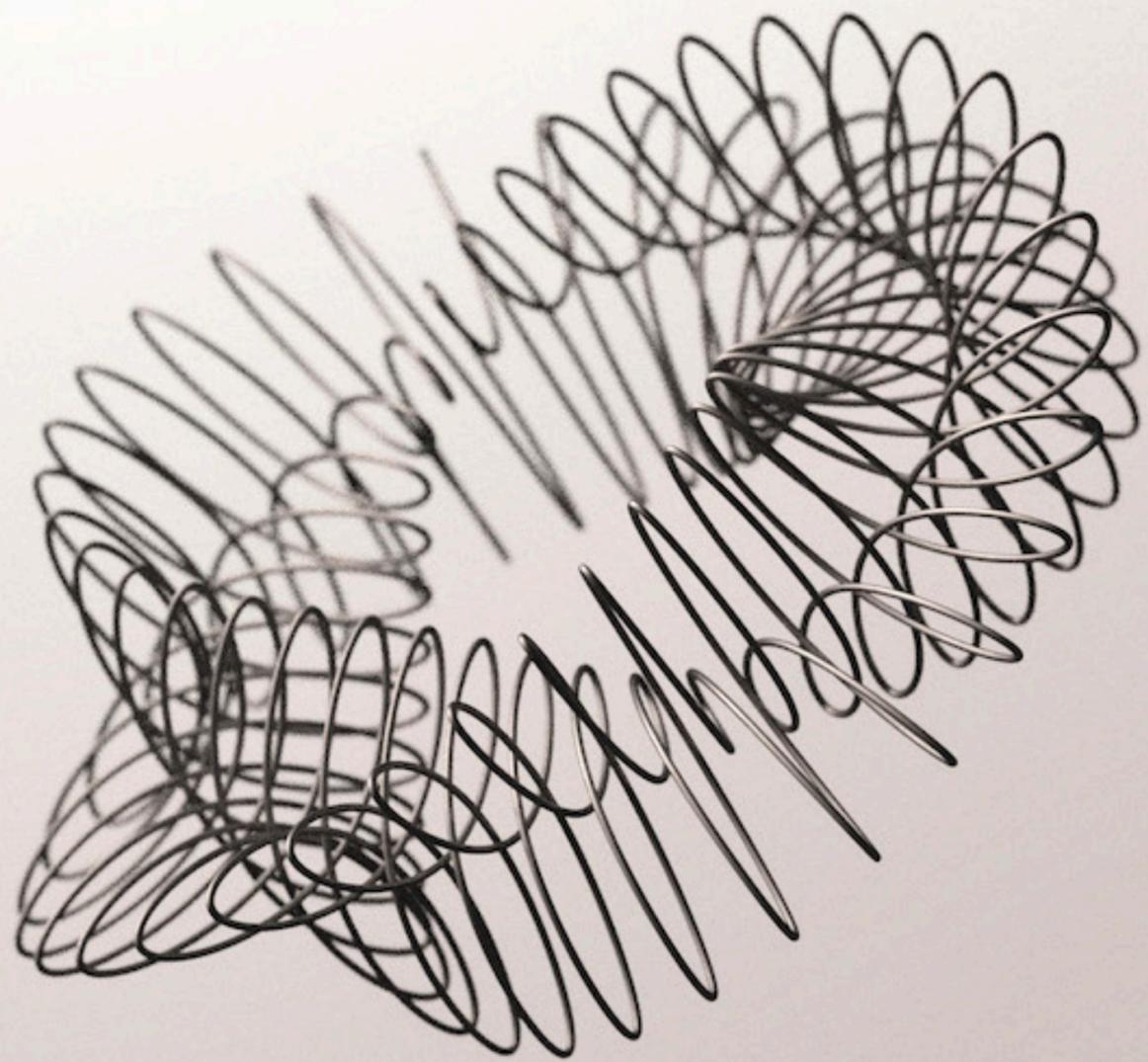




Handwritten scribbles forming a circular shape.







---

---

---

---

